

gomento di discorso: il conte che, contro il suo solito, era venuto per qualche giorno e non si risolveva ad andarsene, e la signorina Gerardi che c'entrava per qualche cosa nel rendergli aggradevole quel soggiorno. Lo vedeva anche un cieco che il conte era innamorato cotto della bella fanciulla; le era sempre dietro, come un cagnolino: in chiesa, per i campi, dappertutto; e dire che l'anno prima pareva che la signorina Emma fosse tutta per il signor Gustavo; ma le donne chi le arriva a capire, è bravo!

Com'è naturale, questi discorsi erano giunti alle orecchie dei signori Indelli e non riuscivano a raccapazzarsi; anche ad essi era parso che l'anno prima l'Emma se l'intendesse con Gustavo e invece pareva che si fossero ingannati. Meglio così; non desideravano che il figlio prendesse moglie tanto in fretta, era giovane e avea tempo; temevano solo ch'egli ne soffrisse. Che ci pensasse, lo deducevano dalle sue lettere dove c'erano sempre tante cose graziose per la signorina Gerardi.

Dunque, cosa fare? Si doveva raccontargli le chiacchiere che correivano in paese, oppure lasciar andare e non dirgli nulla? Era meglio tacere: o' la fanciulla gli era indifferente, e allora poco gli dovevano premere i discorsi del paese, o l'amava ancora ed era meglio che conoscesse la verità il più tardi possibile, e in mezzo alla famiglia dove avrebbe potuto trovare un conforto nell'affetto dei suoi. Così intanto, mentre Gustavo vedeva sorgere solido, maestoso il suo ponte e riceveva